

6. INSEGNARE A STUDIARE SENZA FAR LEZIONE FRONTALE (corso base)

CE.SE.DI. in collaborazione con il G.I.S. (Gruppo per l'Innovazione della Scuola)

A cura di Gianni Di Pietro

Destinatari: insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado

Parafrasando il titolo di un famoso romanzo (Non è un paese per vecchi di Cormac McCarthy) che è diventato anche un film di culto dei fratelli Coen, potremmo dire con buona approssimazione che il nostro non è un paese per chi studia o magari che è un paese in cui non si studia bene o non si studia affatto. Per un insieme di situazioni, il raggiungimento del successo nella vita, più che allo studio, nell'immaginario dei nostri studenti e delle loro famiglie è connesso al mondo dello spettacolo e al mondo dello sport. "Bisogna specchiarci in questo Paese, vederlo per quello che è in realtà. [...] Un Paese in cui nessuno vuole più fare sacrifici perché tanto la fama, i soldi, la fortuna arrivano con la tv, col Grande Fratello. Che futuro si prepara per un Paese così?". Così si è espressa, sul Corriere della Sera, Veronica Bartolini Berlusconi (parole raccolte da Maria Latella e pubblicate sul Corriere della sera del 4 maggio 2009), una persona che sicuramente di questi due mondi così affascinanti per i nostri ragazzi ha avuto un'esperienza diretta al punto da portarla a scegliere per i suoi figli delle scuole particolari.

Nelle scuole italiane di solito non si ritiene importante insegnare a studiare. In parte ritenendola un'abilità semplice, che si acquisisce naturalmente. In parte, pensando che sia una capacità non insegnabile. In parte, aspettandosi un miglioramento nel metodo e nelle abilità di studio come sottoprodotto della frequentazione di alcune discipline, soprattutto quelle cosiddette umanistiche. Il risultato è che si adottano pratiche antieconomiche non proprio funzionali all'apprendere (come la lettura ad alta voce in ogni ambito disciplinare o la lettura ricettiva, quella che di solito viene spontanea con i testi narrativi, in tutte le discipline, di fronte ad ogni tipo di testo, compresi quelli con linguaggi tecnici estremamente vincolanti) e si puntano quasi tutte le carte sulla memoria e sul ricordare a breve termine, a scapito della comprensione profonda e della memoria a lungo termine. Insomma, la lettura ricettiva, spesso anche ad alta voce, del libro di ogni disciplina e l'imparare quasi esclusivamente puntando sulla memoria tendono a diventare le uniche ancore di salvezza dai ragazzi.

Due fenomeni hanno alla fine indotto l'UE ad intervenire sul problema.

Da una parte, i cambiamenti nella vita produttiva e nell'organizzazione economica hanno praticamente reso impossibile per un cittadino svolgere lo stesso lavoro per tutta la vita e di conseguenza sottolineato l'esigenza di continua formazione per poter continuare a lavorare.

Dall'altra il grande sviluppo delle conoscenze e la sua esponenziale diffusione rendono obsoleto il tradizionale paradigma dell'enciclopedismo, cioè un corpo di conoscenze fissate una volta per tutte e pronto ad essere "consegnato" chiavi in mano, cui la nostra scuola sotto sotto continua ad ispirarsi. Per dirla con le parole di due studiosi americani, Arthur L. Costa e Rosemarie M. Liebman, "Quando gli esseri umani vivono in un mondo in cui la conoscenza raddoppia in meno di 5 anni (la proiezione è che entro il 2020 la conoscenza raddoppierà ogni 73 giorni), non è più possibile prevedere le future esigenze d'informazione degli individui. Gli educatori devono considerare in modo diverso e con più grande profondità ciò che conta di più (che ha maggior valore) nell'apprendimento. Abbiamo bisogno, per dirla con Michael Fullan,(1993) di un 'salto quantico' (enorme balzo) (1993) nel modo in cui pensiamo e sviluppiamo (creiamo) il curriculum " (Envisioning Process as Content. Toward a Renaissance Curriculum, Corwin Press, Thousand Oaks, 1997, pag. XX). Imparare per tutta la vita e soprattutto imparare a farlo, cioè imparare ad imparare, diventa una questione di sopravvivenza.

L'attenzione posta dall'Unione Europea sulla necessità che tutti i cittadini diventino life long learner e l'aver inserito fra le competenze fondamentali di cittadinanza l'imparare ad imparare suggeriscono oggi la necessità di avere un'inversione di tendenza nella nostra tradizione didattico-

pedagogico-culturale e di porre il come si studia al centro dell'attenzione soprattutto nei cicli della scuola dell'obbligo.

L'obiettivo dei 4 incontri di questo laboratorio è quello di identificare alcune delle operazioni fondamentali in cui lo studiare consiste e di farle praticare agli studenti attivamente (non si impara a nuotare senza entrare nell'acqua) e in piccoli gruppi cooperativi (così gli allievi potranno leggere, scrivere ma anche parlare, discutere, porsi domande e darsi risposte su quello che stanno studiando, senza condannarsi a ripetere magari davanti a una parete, più o meno a memoria, per “vedere se sanno”).

Gli argomenti affrontati nel corso dei 4 incontri, sempre in modo attivo e all'interno di coppie o di gruppetti di 4, saranno raggruppati in due grandi aree: strumenti per comprendere in profondità i singoli testi e strumenti per creare il quadro generale all'interno del quale i singoli testi vanno collocati perchè assumano pienamente il loro senso.

Il prospetto che segue offre un indice di massima degli argomenti.

STRUMENTI PER COMPRENDERE IN PROFONDITÀ I SINGOLI TESTI
Le caratteristiche del modo di leggere degli studenti; velocità di lettura; l'effetto tunnel; 7 strategie di lettura. Come funziona il nostro cervello; come funziona l'ansia e come tenerla sotto controllo; come funziona la memoria e come incrementarla. Biblioteca di studio; il dizionario di italiano; testi di consultazione; risorse ed occasioni per lo studio. Il titolo e la forma dei capoversi; il linguaggio metaforico; testi più o meno vincolanti. Crearsi aspettative sul singolo testo: i segnali del testo; selezionare in base agli scopi: le griglie di studio. Le operazioni fondamentali per impadronirsi della struttura logica profonda del testo: argomento e tesi di fondo; le idee/informazioni principali; le idee/informazioni secondarie; le attività di studio e gli schemi. Le tipologie degli schemi: imparare a leggere e a costruire diversi tipi di schemi.
STRUMENTI PER COSTRUIRE IL QUADRO GENERALE
Costruire la mappa del percorso complessivo. Conoscere il libro di testo; imparare a muoversi negli indici del libro di testo. Imparare ad “andare attivamente incontro al testo”: collocare l'argomento all'interno del percorso complessivo. La funzione delle “grandi domande” come elemento di connessione fra i singoli testi studiati nell'ambito di ogni disciplina. Il ripasso: ripassare; i tempi del ripasso; i metodi del ripasso; le mappe concettuali come strumento di ripasso. Valutare il proprio modo di studiare.

Alla fine delle 4 sedute di lavoro, che saranno state svolte in apprendimento cooperativo applicato, dovrebbe essere possibile elencare le operazioni essenziali in cui “lo studiare” consiste e cominciare a pensare come farle praticare nell'insegnamento-apprendimento delle diverse discipline scolastiche. In questo senso, il laboratorio ha una valenza trasversale, cioè è propedeutico allo studio di tutte le materie scolastiche ed è utilizzabile in ogni ambito.

Sede: CE.SE.DI. via Gaudenzio Ferrari 1 o una scuola del pinerolese che garantisca un numero adeguato di partecipanti.

Date: da definire.

Costi: L'attività non prevede costi a carico delle scuole o dei docenti interessati.

ADESIONI

I docenti interessati sono pregati di inviare al CE.SE.DI. l'apposita scheda entro il **16 ottobre 2015**.

REFERENTE

Rachele LENTINI

tel. 011.861.3602 - fax 011.861.4494

e.mail: rachele.lentini@cittametropolitana.torino.it